

Nel corso del 2010 la lista dei programmi di coproduzione internazionale non è stata ulteriormente aggiornata.

b.2 Armi piccole e leggere.

Sul piano interno, in ottemperanza ai vincoli della Posizione Comune 2008/944/PESC ed alla lista dei materiali d'armamento ad esso annessa, è proseguito lo stretto coordinamento del Ministero dell'Interno con il Ministero degli Affari Esteri, sulle istanze di esportazione di armi comuni da sparo.

Data la particolare delicatezza di questa materia, specialmente a causa della tracciabilità delle armi leggere meno agevole rispetto ai sistemi d'arma più complessi, e considerata la sua peculiare potenziale incidenza su violazioni di diritti umani, incremento di tensioni interne e internazionali, traffici illeciti ed attività terroristiche, le Amministrazioni hanno posto la massima attenzione nel vagliare ogni richiesta di esportazione, procedendo laddove necessario a ulteriori approfondimenti e ad articolate forme di concertazione interministeriale, attivando apposite consultazioni con gli altri Stati membri dell'Unione Europea non solo nei casi prescritti dalla Posizione Comune 2008/944/PESC ma anche ogni qualvolta ritenuto comunque opportuno,

b.3 Intermediazione nel settore dei materiali d'armamento.

Nel corso del 2010 si è continuato ad operare al processo di revisione della legge 185/90<sup>11</sup>, per il recepimento nella normativa nazionale della Posizione Comune del Consiglio Europeo sulle attività di intermediazione nel campo della compravendita di armamenti adottata il 23 giugno 2003.

Tale Posizione Comune **esorta** gli Stati Membri ad adottare tutte le misure necessarie per controllare le attività di intermediazione che si svolgono – ad opera di chiunque – **sui rispettivi territori nazionali**; li incoraggia, inoltre, a controllare quelle svolte al di fuori del territorio nazionale da persone fisiche e giuridiche che in esso risiedono od operano.

<sup>11</sup>

Attività condotta da un gruppo di lavoro tecnico, formato dall'UCPMA, dalle altre strutture competenti della PCM e dai Dicasteri degli Esteri, della Difesa, dell'Interno, della Giustizia, dell'Economia (Dipartimento Tesoro ed Agenzia delle Dogane), dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Ambiente,

#### b.4 Ratifica delle Convenzioni Internazionali

La Convenzione sulle munizioni a grappolo, che proibisce l'uso, la produzione, lo stoccaggio e il trasferimento delle munizioni a grappolo causando danni inaccettabili alle popolazioni civili, è stata approvata in occasione della Conferenza diplomatica di Dublino (19-30 maggio 2008) sottoscritta dall'Italia, insieme a 94 Paesi, alla Conferenza di Oslo, il 3 dicembre 2008.

L'Italia ha fatto parte sin dall'inizio del primo gruppo di 46 Paesi che aderirono alla Dichiarazione di Oslo sulle munizioni a grappolo e si è adoperata attivamente in seno alle riunioni e conferenze preparatorie della Conferenza di Dublino del maggio 2008 alla definizione del testo dell'accordo. Il nostro Paese continua anche a sostenere il processo sulle munizioni a grappolo in corso nell'ambito della Convenzione di Ginevra.

Il processo di ratifica della Convenzione di Oslo è attualmente in corso; in particolare il 16 marzo 2011 è stato licenziato dal Senato della Repubblica il disegno di legge n. 2538 per formalizzare l'adesione dell'Italia alla Convenzione sulle munizioni a grappolo e recepire gli obblighi che esso pone nel nostro ordinamento.

#### b.5 Informazione Istituzionale.

Oltre alla consueta attività di supporto inerente il sindacato ispettivo del Parlamento e delle Commissioni parlamentari, è stato inviato ai Presidenti delle Camere e successivamente pubblicato l'annuale Rapporto del Presidente del Consiglio e la Relazione per il 2009. Il testo è disponibile sul sito internet del Governo Italiano al seguente indirizzo:

**<http://www.governo.it/Presidenza/UCPMA/Rapporto2009/rapporto2009.html>**

Nel corso del 2010 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è stata organizzata una riunione sul tema dell'esportazione dei materiali d'armamento con le Organizzazioni non Governative (ONG), facenti parte della Rete Italiana Disarmo (RID).

c. L'azione politico-amministrativa svolta in campo internazionale.

L'UCPMA, nelle sue competenze di coordinamento interministeriale in tema di Trasferimento di materiali d'armamento, ha promosso e contribuito alla definizione di posizioni nazionali su alcune iniziative europee e intergovernative fra Paesi LoI<sup>12</sup>.

Il Ministero degli Affari Esteri (UAMA) nelle sue varie articolazioni<sup>13</sup>, quale Dicastero cardine della politica italiana per il controllo dell'esportazione dei materiali d'armamento, assieme al Ministero della Difesa<sup>14</sup> ha dedicato particolare attenzione all'attività internazionale e comunitaria condotta nei consessi multilaterali:

- di controllo delle esportazioni dei materiali d'armamento;
- di lotta all'accumulo di armi convenzionali ed alla proliferazione delle armi di distruzione di massa;

ed all'azione svolta dalla comunità internazionale per contrastare il traffico illecito di armi piccole e leggere.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri/UCPMA, il Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero della Difesa, ciascuno per quanto di competenza ed in strettissimo coordinamento, hanno seguito le attività concertazione in ambito europeo in materia di integrazione del mercato della difesa. In particolare con riguardo a:

**c.1 Trasferimento dei materiali d'armamento.**

È proseguita la partecipazione delle Amministrazioni nei fori interessanti la materia dell'export control.

Particolare significato riveste al riguardo il SubCommittee 2 (SC2) della LoI in cui sono stati affrontati nell'anno 2010 i seguenti argomenti principali:

- aggiornamento sullo stato di avanzamento dei rispettivi processi nazionali di ratifica dell'emendamento all'art. 16 del Framework Agreement (FA) fra i sei Paesi LoI.

<sup>12</sup> Paesi firmatari dell'Accordo Quadro sottoscritto a Farnborough (UK) nel 2000 (FR, GE, IT, SP, SW e UK)

<sup>13</sup> UAMA e Direzioni generali.

<sup>14</sup> Con l'Unità Organizzativa Responsabile (UOR) istituita presso lo Stato Maggiore della Difesa.

- armonizzazione delle liste di materiali della European common Military List (EUML) da associare alle Licenze Generali che consentono la movimentazione ai sensi dell'Intra Community Transfer Directive.
- incremento delle attività di coordinamento e di sintesi tra le posizioni nazionali dei Paesi LOI in tema di Intra Community Transfer in particolare sul tema della Certificazione delle imprese.
- ottenere piena convergenza tra i sei della LOI sul principio di prevedere sanzioni penali ed amministrative da comminare alle imprese che infrangono le norme fissate dall'Unione Europea.

La Commissione Europea, avuto riguardo alle posizioni espresse, ha adottato una Raccomandazione in tema di Certificazione delle Imprese a cui si dovranno attenere gli Stati Membri ai fini del rilascio della certificazione prevista dall'articolo 9 della direttiva 2009/43/CE, del 6 maggio 2009, che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno dell'Unione Europea di prodotti per la difesa. Tale raccomandazione fissa anche i requisiti fondamentali per un sistema informatico, locato presso la Commissione UE, per la gestione e la diffusione delle informazioni relative alle certificazioni rilasciate dai vari Paesi Membri.

Importante, al fine di armonizzare le procedure di trasferimento in ambito dei Paesi LOI, è il recepimento dell'emendamento all'Accordo Quadro/LOI (Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Regno Unito) che comporta la definizione di un nuovo testo dell'art. 16 dell'Accordo Quadro firmato nel 2000 e ratificato nel 2003.

Questo emendamento è già stato recepito dalla Svezia, dalla Spagna, dal Regno Unito e dalla Francia. Germania ed Italia non hanno ancora recepito l'accordo.

#### c.2 Regimi multilaterali di **controllo delle esportazioni**.

Il controllo delle esportazioni di materiali di armamento è stato anche nel 2010 una delle priorità della Comunità internazionale e le relative problematiche sono state oggetto di accresciuta attenzione nei pertinenti fori multilaterali. In tale quadro, grazie anche al prezioso apporto della Rete diplomatica, alla collaborazione delle

altre competenti Amministrazioni nazionali ed al coordinamento con gli Stati membri dei su richiamati Regimi di controllo, il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a svolgere iniziative di contrasto all'esportazione e riesportazione da Paesi terzi di beni e tecnologie sensibili a duplice uso, civile e militare, suscettibili di impiego in programmi di produzione di armi di distruzione di massa NBC e dei loro vettori. Nel 2010 l'Italia ha avuto la Presidenza di turno del "Gruppo Esperti" della Intesa di Wassenaar, incaricato di mettere a punto e aggiornare le liste comuni di controllo all'esportazione.

c.3 Regimi multilaterali di **Non Proliferazione** delle armi non convenzionali.

Il Ministero degli Affari Esteri ha continuato a dirigere la partecipazione italiana alle attività dei Regimi multilaterali di Non Proliferazione delle armi non convenzionali cosiddette "di distruzione di massa" nucleari (Gruppo dei Fornitori Nucleari - N.S.G.), chimiche, biologiche e batteriologiche (Gruppo Australia - A.G.) e dei loro vettori (Regime di Controllo delle Tecnologie Missilistiche - M.T.C.R.).

c.4 COARM.

Il Ministero degli Affari Esteri ha garantito la continua partecipazione italiana al gruppo di lavoro "*CO*nventional *AR*Maments" (COARM).

Il COARM è diventato il principale strumento di coordinamento e armonizzazione delle politiche nazionali di controllo delle esportazioni di materiali strategici. Frutto di tale attività è innanzitutto il già menzionato "Codice Europeo di Condotta", la cui versione aggiornata e rafforzata è stata messa a punto dal COARM ed approvata nel dicembre 2008 dal Consiglio come Posizione Comune 944/2008/PESC. Le modalità di applicazione del Codice sono contenute in una apposita "Guida dell'Utente" rivolta alle Autorità nazionali preposte al rilascio delle autorizzazioni, entrata in vigore nel febbraio 2008, alla cui preparazione il Ministero degli Affari Esteri ha attivamente partecipato. Tale guida è stata adeguata

dal COARM alla Posizione Comune e pubblicata dal Segretariato del Consiglio il 29 Aprile 2009 con Nota nr.9241/09.

Il sistema di notifica dei dinieghi predisposto in ambito COARM e il costante scambio di informazioni tra gli Stati membri hanno contribuito a ridurre e, tendenzialmente, ad annullare gli effetti distorsivi provocati in passato da atteggiamenti difformi rispetto a fattispecie esportative sostanzialmente analoghe, causa di danneggiamento per gli esportatori di quelle Nazioni che - come l'Italia, con la Legge 185/90 - avevano adottato severe politiche di controllo ben prima dell'entrata in vigore del "Codice Europeo di Condotta".

Un'ulteriore iniziativa di trasparenza è la pubblicazione del Rapporto Annuale sulle esportazioni di armamenti predisposto dal Segretariato COARM, in coordinamento con la Presidenza di turno del Consiglio UE. Il documento "Dodicesima Relazione Annuale ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 2, della Posizione Comune 2008/944/PESC del Consiglio, che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari", è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea serie C n. 2011/C9/01 del 13 gennaio 2011.

#### c.5 Armi piccole e leggere.

La tradizionale attenzione riservata dall'Italia al tema della lotta al traffico illecito delle armi leggere e di piccolo calibro ha visto un'attiva partecipazione del Ministero degli Affari esteri nei maggiori fori negoziali multilaterali.

Nell'ambito dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'Italia ha sostenuto con forza la Risoluzione 65/64 sul commercio illecito di armi leggere e di piccolo calibro e la Risoluzione 65/50 sull'assistenza agli Stati nel combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro.

Concertata la propria posizione con i partners dell'Unione Europea, l'Italia ha anche partecipato alla Quarta Riunione biennale degli Stati parte del Programma d'Azione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro, svoltasi a New York dal 14 al 18 giugno 2010. La Riunione si è conclusa con l'adozione, per consenso, di un Documento Finale che riprende in buona parte le tradizionali posizioni italiane ed europee nel settore.

A livello di Unione Europea, l'Italia continua ad impegnarsi affinché venga inserito negli accordi fra l'Unione e i Paesi terzi un esplicito riferimento alla necessità di combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro. L'Italia ha fornito anche un importante contributo all'elaborazione di una proposta di decisione del Consiglio (n.2010/179/CFSP) a sostegno di un progetto presentato dal "South Eastern Europe Clearinghouse for the Control of Small Arms and Light Weapons" (SEESAC) finalizzato alla distruzione, messa in sicurezza e tracciabilità delle Small Arms and Light Weapons (SALW) nei Balcani Occidentali. E' inoltre proseguito lo sforzo che l'Italia e l'Unione Europea stanno congiuntamente compiendo per combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro per via aerea.

Tale sforzo ha dato i suoi frutti nell'adozione di una Decisione del Consiglio contro il traffico di armi leggere e di piccolo calibro per via aerea (n.2010/765/CFSP).

#### c.6 Trattato sul Commercio di Armi.

Il Trattato ha come obiettivo l'adozione di comuni standard di controllo sulla movimentazione internazionale di armi convenzionali, comprese quelle leggere e di piccolo calibro.

Il 14 giugno 2010 è stata adottata la Decisione del Consiglio 2010/336/CFSP sulle attività dell'Unione Europea a sostegno del processo verso un trattato sul commercio delle armi (ATT Arms Trade Treaty). La Decisione prevede una serie di attività volte a sensibilizzare gli Stati Membri delle Nazioni Unite alla promozione dell'ATT. A tale scopo saranno organizzati un ciclo di seminari divulgativi in diverse parti del mondo.

Nel luglio del 2010 si è svolta a New York la prima sessione preparatoria alla conferenza diplomatica che nel 2012 dovrà negoziare il Trattato sulla base del mandato approvato con la Risoluzione 64/48 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2009. Nel 2011 sono in programma due nuove sessioni del Comitato Preparatorio.

## **2. IL PROCESSO DI RIORDINO DELLA NORMATIVA NAZIONALE RELATIVA AL CONTROLLO SULLE ESPORTAZIONI E I TRASFERIMENTI DEI PRODOTTI PER LA DIFESA**

Il processo di integrazione europeo nel campo della difesa e la progressiva razionalizzazione e ristrutturazione dell'industria europea ha portato negli ultimi anni ad un forte aumento sia dell'interscambio di sottosistemi e componenti militari che dei programmi di collaborazione intergovernativa per lo sviluppo e la produzione di equipaggiamenti per la difesa. Di fronte a questo radicale cambiamento, il quadro normativo italiano è risultato sempre più inadeguato. Le modifiche apportate alla Legge 185/90 dalla Legge 148/03, di ratifica dell'Accordo Quadro/LOI relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, hanno toccato la norma solo in alcuni limitati aspetti

Diverse iniziative di carattere normativo sono state perfezionate in questo campo, sia a livello Intergovernativo, sia a livello Comunitario.

Durante il 2009, infatti, è stata pubblicata una Direttiva comunitaria e firmato un emendamento all'art. 16 dell'Accordo Quadro<sup>15</sup> per migliorare l'efficienza delle movimentazione dei componenti fra i sei Paesi Europei e per favorire sia la costituzione di un più efficiente mercato europeo dei prodotti per la difesa che l'interscambio di componenti e materiali per la difesa fra le imprese europee.

La Direttiva 2009/43/CE del 6 maggio 2009, finalizzata dalla DG *Enterprise and Industry* della Commissione Europea nell'ambito del cosiddetto "Defence Package"<sup>16</sup>, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 146/1 del 10 giugno 2009 e definisce norme in materia di "semplificazione dei termini e delle condizioni per i trasferimenti di prodotti militari all'interno della Comunità Europea".

Tale documento mira a disciplinare:

- alcuni aspetti specifici nel mercato europeo della Difesa e Sicurezza, caratterizzato da strumenti normativi specifici e frammentati nei 27 regimi nazionali molto diversi tra loro nelle procedure;
- l'ambito di applicazione;
- i tempi di concessione delle autorizzazioni;
- la Commissione Europea ha riconosciuto questi elementi come effettivi ostacoli alla creazione di una base industriale e tecnologica per la difesa in Europa ed allo sviluppo di un mercato europeo unico ed integrato degli

<sup>15</sup> "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla Legge 9 luglio 1990, n. 185"

<sup>16</sup> Oltre alla citata Direttiva il pacchetto contiene anche: la Direttiva 2009/81/CE che contiene norme per la regolamentazione degli Appalti Pubblici nel settore della sicurezza e difesa; e la Comunicazione della Commissione per una "Strategy for a stronger and more competitive European Defence Industry".



equipaggiamenti militari. L'obiettivo dichiarato della Direttiva, e più in generale del "Defence Package", è quello di ridurre:

- ✓ gli ostacoli alla circolazione nel mercato interno dei prodotti e dei servizi destinati alla difesa;
- ✓ le distorsioni della concorrenza che ne derivano, semplificando e armonizzando le condizioni e le procedure per il rilascio delle licenze.

Elemento di particolare valenza, nel caso di esportazione/riesportazione di materiale di origine Europea verso Paesi terzi, è l'attribuzione della responsabilità dell'esportazione al Paese in cui l'equipaggiamento sarà integrato, ai sensi delle previsioni della Posizione Comune 2008/944/PESC. Ogni Stato membro, comunque, sarà libero di fissare le limitazioni alle esportazioni che riterrà opportune.

La Direttiva prevede tre tipi di autorizzazione o licenza: generale, globale e individuale.

- L'autorizzazione generale consentirà il trasferimento dei prodotti per la difesa, selezionati in un'apposita lista definita da ogni Stato Membro, a condizione che siano destinati a imprese certificate dal proprio Governo ai sensi di specifiche previsioni contenute nella Direttiva comunitaria. (Questo tipo di autorizzazione riguarderà per lo più i materiali ritenuti poco "sensibili").
- L'autorizzazione globale consentirà il trasferimento di prodotti per la difesa tra aziende, anche appartenenti allo stesso gruppo industriale o partecipanti ad un programma di collaborazione, senza indicazione di quantità e valore. Gli elementi qualificanti (destinatario finale, descrizione del materiale, condizioni, ecc.) saranno specificati nel provvedimento di autorizzazione.
- L'autorizzazione individuale, del tutto simile a quella attualmente utilizzata, resterà limitata ad operazioni singole, in particolare quelle che coinvolgono prodotti "sensibili".

L'emendamento all'Accordo Quadro/LOI (Francia, Germania, Italia, Spagna, Svezia e Regno Unito) comporta la definizione di un nuovo testo dell'art. 16 dell'Accordo Quadro firmato nel 2000 e ratificato nel 2003. Tale emendamento si sostanzia nella definizione di una procedura comune (Licenza Globale per componenti), fra i sei Paesi, per il trasferimento di componenti di materiale per la difesa fra i sei Paesi LOI.

Questo emendamento è già stato recepito dalla Svezia, dalla Spagna, dal Regno Unito e dalla Francia. Solo per Italia e Germania l'emendamento è in fase di recepimento.

Per parte italiana l'emendamento, come comunicato nella precedente Relazione al Parlamento, doveva essere recepito nell'ambito dell'iniziativa di riordino della Legge 185/90. Motivi di ordine tecnico, legati allo strumento della legge c.d.

comunitaria, scelta per dare delega al Governo per la trasposizione della Direttiva 2009/43/CE, hanno imposto di scindere i due processi e scegliere per questa ratifica la strada dello strumento legislativo ad hoc.

Il processo di riordino della Legge si sta muovendo anche verso la disciplina di operazioni attualmente non contemplate, come la delocalizzazione produttiva e le movimentazioni estero su estero (attività di intermediazione, ma anche attività delle Transnational Defence Companies - TDC), già prevista dalla Posizione Comune del Consiglio Europeo approvata nel 2003.

Per il processo di riordino nella sua interezza è stato istituito un apposito gruppo di lavoro (GdL) interministeriale coordinato da PCM/UCPMA che, nel corso del 2009 e del 2010, ha svolto l'attività seguendo quattro fasi:

- in una **prima fase** sono stati approfonditi i temi indicati e il contenuto degli impegni assunti o da assumere;
- in una **seconda fase** è stata verificata la strada opportuna da perseguire per un intervento correttivo di tutta la normativa in vigore;
- nella **terza fase** sono state individuate le nuove procedure da attuare per adeguare la normativa nazionale al processo di trasformazione del mercato della difesa;
- in una **quarta fase** sono state individuate le esigenze di organismi e strutture per assicurare un efficace funzionamento del nuovo sistema di controllo.

Nel corso del 2010, dopo attente analisi, le attività del GdL hanno portato all'identificazione del percorso legislativo costituito da "disegno di Legge Delega" e uno o più "Decreti Legislativi" e Regolamenti successivi per la definizione di un nuovo sistema di controllo delle esportazioni dei prodotti per la difesa.

Gli esiti di tale attività di coordinamento interministeriale sono stati presentati alle Organizzazioni non Governative interessate alla specifica materia rappresentate dalla Rete Italiana Disarmo (RID) ed alle Associazioni di categoria delle imprese.

### **3. ATTIVITA' DI ESPORTAZIONE, IMPORTAZIONE E TRANSITO DEI MATERIALI D'ARMAMENTO NELL'ANNO 2010.**(tra parentesi i dati del 2009)

#### **3.1 AUTORIZZAZIONI.**

##### **a. All'esportazione.**

Nel corso del 2010 sono state rilasciate complessivamente da parte del Ministero degli Affari Esteri, n. **2.210** (2.181) autorizzazioni all'esportazione di materiali di armamento di cui:

- **1.492** (1.692) per esportazioni definitive;
- **610** (406) per esportazioni temporanee;
- **108** (83) per proroghe di autorizzazioni precedentemente rilasciate.

I valori riscontrati nel 2010, in termini numerici globali necessitano di una analisi specifica, in particolare si evidenzia il valore delle esportazioni definitive, per le quali è previsto il corrispettivo regolamento finanziario, pari a **2.906.288.705,85** (4.914.056.415,83) € (*Tabella 1*) ed un importo di autorizzazioni relative ai Programmi Intergovernativi pari a **345.430.573,38** (1.820.999.702,61) €.

Rispetto al 2009 si è avuto un decremento significativo, pari a **40,86%**, del valore delle autorizzazioni alle esportazioni, al netto delle autorizzazioni per i programmi intergovernativi, contro l'aumento del (61,32%) dell'anno precedente.

Il minor livello di autorizzazioni rilasciate, rispetto al 2009, **va attribuito, da un lato al progressivo esaurimento di alcuni programmi governativi europei di cooperazione e dall'altro ad un minor numero di commesse internazionali correlabile alla difficile congiuntura economica.**

Ai soli fini statistici, in analogia con quanto effettuato in passato, l'analisi delle autorizzazioni alle esportazioni definitive<sup>17</sup> rilasciate per l'anno 2010 è stata condotta utilizzando le seguenti fasce: valore limitato (fino a 10 mln. di €), valore medio (tra 10 e 50 mln. di €), valore rilevante (oltre i 50 mln. di €).

Si ritiene che l'analisi di tali aggregazioni possa fornire elementi di valutazione commisurabili alla valenza delle operazioni dell'intero sistema industriale del Paese, sia sul piano industriale che su quello economico.

L'analisi di dettaglio (*Tabelle 10*) ha evidenziato che:

- il **95,98% delle autorizzazioni**, corrispondente a **1.432** (980) autorizzazioni, è **relativo a materiali di valore inferiore a 10 mln. di €**, per un ammontare complessivo di **992,52** (1071,93) mln. di €, pari al **30,52** (15,92)% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate;
- il **3,22** (4,43)% **delle autorizzazioni**, corrispondente a **48** (75) autorizzazioni, è **relativo a materiale di valore compreso fra i 10 e**

<sup>17</sup> Valore globale al netto delle autorizzazioni relative ai Programmi intergovernativi.

**50 mln. di €**, per un ammontare complessivo di **903,88** (1.684.34) mln. di €, pari al **27,80** (25,01)% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate;

- **lo 0,80 (1,30)% delle autorizzazioni**, corrispondenti a **12** (22) autorizzazioni, è **relativo a materiali di valore superiore a 50 mln. di €**, per un ammontare complessivo di **1.355,32** (3.978,78) mln. di €, pari al **41,68** (59,08)% del valore totale delle esportazioni definitive autorizzate.

Le numerosissime autorizzazioni rilasciate nel “range” fino ai 10 mln., per un controvalore pari al **30,52%** del totale, evidenziano la presenza di ordini per componenti e parti di ricambio. I dati riferiti alle autorizzazioni oltre i 50 mln., relativi alla vendita di sistemi completi, denotano un rilevante ribasso (rispetto al 2009).

Fra gli esportatori primeggia, come volume finanziario<sup>18</sup>, l’ALENIA AERONAUTICA con il 17,66% , pari a circa 574,15 mln. di €, seguita da:

- AGUSTA S.p.A. con il 16,65%, pari a circa 541,42 mln. di €;
- WHITEHEAD ALENIA S.S. S.p.A. con il 8,22%, pari a circa 267,18 mln. di €;
- FINCANTIERI S.p.A. con il 6,19%, pari a circa 201,41 mln. di €;
- MBDA ITALIA S.p.A. con il 5,79%, pari a circa 188,32 mln. di €;
- OTO MELARA S.p.A. con il 5,77%, pari a circa 187,53 mln. di €;
- MICROTECNICA S.r.l. con il 4,18%, pari a circa 135,89 mln. di €;
- ELETTRONICA S.p.A. con il 3,65%, pari a circa 118,53 mln. di €;
- SELEX SI con il 2,84%, pari a circa 92,37 mln. di €;
- AVIO S.p.A. con il 2,58%, pari a circa 83,84 mln. di €;

Per quanto attiene, invece, i **Paesi principali destinatari** delle autorizzazioni alle esportazioni definitive di prodotti per la difesa (non considerando le operazioni da effettuare nell’ambito dei Programmi intergovernativi, per lo più destinate a Paesi Europei) i principali acquirenti sono stati gli Emirati Arabi Uniti, che si attestano al 14,67%, pari a circa 477,07 mln di €, seguiti da:

<sup>18</sup>

Al netto del valore dei Programmi Intergovernativi.

- ARABIA SAUDITA con il 13,29%, pari a 432,20 mln. di €;
- ALGERIA con il 10,55%, pari a circa 343,09 mln. di €;
- STATI UNITI con il 9,27%, pari a circa 301,35 mln. di €;
- REGNO UNITO con il 6,15%, pari a 199,90 mln. di €;
- INDIA con al 4,54%, pari a 147,49 mln. di €;
- GERMANIA con il 3,75%, pari a 121,80 mln. di €.
- SINGAPORE con il 2,54%, pari a 82,68 mln. di €;
- AUSTRALIA con il 2,45%, pari 79,58 mln. di €;
- OMAN con il 2,44%, pari a circa 79,34 mln. di €;

Si riporta, nelle *Tabelle 15 e 16*, la tipologia di materiali destinati a ciascun Paese, per i quali sono state concesse le AUTORIZZAZIONI all'esportazione nel corso del 2009.

I **Paesi della NATO/UE**, verso i quali sono state emesse autorizzazioni, corrispondenti a circa il **33,69%** (46,81%) del totale, per un valore di circa **979,27** (2.300,27) mln. di €, si confermano tra i nostri tradizionali Paesi partner seppur con un netto decremento rispetto al 2009 (*Tabelle 1, 2, 3 e 4*).

I principali acquirenti dei Paesi UE/NATO sono stati: Stati Uniti d'America, Regno Unito e Germania, .

Per quanto riguarda, invece, le altre aree geopolitiche: l'Africa Settentrionale e il Vicino Medio Oriente (49,07%), l'America Settentrionale (10,39%) e l'Asia (10,21%). (*Tabella 5*).

Le autorizzazioni all'esportazione dirette verso i **Paesi Asiatici**, (Estremo Oriente) hanno **registrato un aumento** rispetto al 2009 dovuto principalmente ad una sostenuta dinamica di esportazioni verso India e Singapore. Il valore complessivo delle transazioni autorizzate si attesta per l'anno 2010 a circa **296,76** (416,25) mln € pari al **10,21%** del totale.

Per quanto riguarda l'**America Centro Meridionale**, le autorizzazioni di operazioni definitive verso i Paesi latino-americani sono diminuite a **62,2** mln di € (100,26 mln di €), anche se non in termini percentuali al **2,14%** (2,04%). Il principale acquirente è stato il Brasile.

La presenza dell'industria italiana per la difesa in alcuni mercati del Vicino e soprattutto del Medio Oriente si è sostanzialmente rafforzata. Il valore delle operazioni autorizzate verso i Paesi dell'area di **1.426,13**

mln di € è risultato inferiore rispetto a quello registrato nel 2009 (1.938,98 mln di €) ma ha comportato una crescita dell'area al 49,07% del totale contro il 39,46% del 2009.

Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Algeria rappresentano i principali partners commerciali.

In riferimento ai Paesi dell'Africa Centrale e Meridionale, il valore complessivo delle autorizzazioni rilasciate nel 2010 è pari a **25,01** mln di €, pari allo 0,86% del totale. Sul valore primeggia la fornitura allo Zambia e al Kenia.

Infine, l'area relativa ai Paesi dell'Oceania ha registrato un decremento del valore delle operazioni autorizzate che ha rappresentato il **2,75%** del totale attestandosi a **79,80** mln € (104,49 mln €). Il principale destinatario è stata l'Australia.

b. All'importazione.

Nel 2010, sono state rilasciate complessivamente **837** (717) autorizzazioni all'importazione, così suddivise:

- **434** (357), a titolo definitivo;
- **362** (312), a titolo temporaneo;
- **41** (48), a titolo di proroga.

Il valore totale dei materiali di cui è stata autorizzata **l'importazione definitiva** ammonta a circa **432,29** (1.168,89) mln. di €.

Similmente agli anni passati, i materiali importati in via definitiva risultano provenire quasi esclusivamente da Paesi membri della NATO/UE, con l'86% delle autorizzazioni rilasciate nel corso dell'anno 2010.

La Germania è stata tra i principali fornitori di materiali con circa **114,9** mln di euro seguita dalla Francia con **96,63** mln di euro e dagli Stati Uniti d'America con **85,85** mln di euro.

c. Ai transiti.

Nel corso del 2010 non è pervenuta alcuna richiesta di autorizzazione per operazioni di transito a termini di legge.

d. Programmi di Produzione Intergovernativa.

Per l'indicazione dei programmi di produzione intergovernativa si rinvia all'*Allegato D* dove per ciascun programma è indicata: la tipologia del sistema, e i paesi partecipanti alla produzione congiunta del materiale.

e. Nulla Osta.

Nel corso del 2010 dal Ministero della Difesa sono stati rilasciati le seguenti tipologie di nulla osta, in applicazione dell'art. 9:

- comma 2, per il rilascio del parere MAE per il prosieguo delle trattative contrattuali verso Paesi Terzi;
- comma 4, per la prosecuzione delle trattative contrattuali verso Paesi NATO - UE;
- comma 5, per la prosecuzione di autorizzazioni precedentemente concesse.

Il Ministero della Difesa ha altresì rilasciato, ai sensi dell'art. 2 comma 6, n. **51** (40) nulla osta per assistenza tecnica e la manutenzione di materiali precedentemente esportati, n. **31** (18) per corsi di addestramento per la manutenzione e **13** sia per assistenza tecnica che per corsi di addestramento.

### **3.2 TENUTA DEL REGISTRO NAZIONALE DELLE IMPRESE.**

Nel corso del 2010, sono state effettuate **32** (15) *nuove iscrizioni* al registro, di cui all'articolo 3 della Legge 185/90. Nello stesso tempo, sono state effettuate: n. **30** (11) cancellazioni di cui n. 23 per non aver presentato, prima della scadenza del triennio di validità, la prevista documentazione per il rinnovo, n. 3 su richiesta da parte della società, n. 3 su richiesta da parte della società per fusione mediante incorporazione e 1 per cessione dell'intera Business Unit difesa. Sono state inoltre deliberate anche 9 sospensioni

Al 31 dicembre 2010 risultavano così iscritte nel Registro n. **206** (204) imprese ed 1 sospesa.

### **3.3 OPERAZIONI.**

Come già precisato nelle precedenti relazioni, i movimenti rilevati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Dogane sono

relativi allo stato di avanzamento (utilizzazione) di licenze rilasciate, sia nel 2010 che negli anni precedenti ( *Tabella 6, 7, 8 e 9*).

**Non c'è quindi correlazione tra le “autorizzazioni” concesse nel 2010 e le “operazioni” dello stesso periodo.**

a. Esportazioni.

Nell'anno 2010 risultano effettuati i seguenti movimenti doganali riguardanti:

- n. **2.017** (2.832) **esportazioni definitive**, per un valore complessivo di circa **2.754,24** (2.205,19) mln. di €;
- n. **409** (522) **esportazioni temporanee**, per un valore complessivo di circa **672,52** (606,47) mln. di €.

Relativamente alle **riesportazioni** sono state effettuate operazioni pari a circa **198,67** (181,61) mln. di €.

b. Importazioni.

Il valore dei materiali, oggetto di operazioni doganali correlate ad autorizzazioni all'importazione in corso di validità, è stato nel 2010 pari a:

- **224,96** (129,99) mln. di € per le **importazioni definitive** corrispondenti a **337** (340) operazioni;
- **257,52** (259,28) mln. di € per le **importazioni temporanee** corrispondenti a **347** (384) operazioni.

Relativamente alle **re-importazioni** sono state effettuate operazioni pari a **569,91** (509,09) mln. di €.

c. Programmi Intergovernativi.

Dalla relazione dell'Agenzia delle Dogane si rilevano anche le seguenti movimentazioni relative ai Programmi Intergovernativi, inseriti all'interno della relazione al Parlamento ai sensi dell'art 5, comma 1, della legge 185/90 così come modificato dalla legge 148/03:

- **esportazioni definitive** per un ammontare di circa **3,42** mln. di €;
- **esportazioni temporanee** per un ammontare di circa **767,12** (924,13) mln. di €;
- **importazioni definitive** per un ammontare di circa **18,03** (21,44) mln. di €;